

La prima buona pratica per chi è a corto di quattrini è il risparmio. È così per tutti grandi e piccoli, eccezion fatta per le toghe di casa nostra che in sprezzo al principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione, avevano organizzato un convegno a Palermo per un'analisi delle cosiddette buone pratiche. Costo della gita autoreferenziale? Duecentoventicinquemila euro: la cifra, esorbitante rispetto all'obiettivo, è pari più o meno allo stipendio annuale di una decina di cancellieri, carenti nei nostri uffici giudiziari per assenza di fondi. La circostanza ha suscitato l'ira del consigliere laico del CSM, dott. Anedda, in quota alla ex Alleanza Nazionale, che insieme ad altre voci di dissenso, è riuscito nell'intento di far sospendere il weekend siculo ad arancini e cannoli della compagnia giudicante italiana.

Appare del resto assolutamente paradossale che i tribunali siano sforniti di stenopisti con giudici e avvocati costretti a redigere i verbali di proprio pugno e in contemporanea le toghe organizzino cenacoli in riva al mediterraneo più azzurro. Tutto speso e pagato da chi?

Dai magnanimi connazionali che stentano ad arrivare alla fine mese, ma che, se interpellati, non lesinerebbero certo la trasferta in Trinacria ai concittadini più fortunati. Chi mai si sognerebbe, dopo aver atteso magari per cinque, sei anni una sentenza di primo grado, di negare un mezzo miliarduncolo di vecchie lire alle nostre toghe perché discettino di se stessi tra un ombrellone e un'aula magna. È notorio che l'indice di gradimento dei magistrati in patria è altissimo: tale da far rimanere l'orsignori in quiescenza spesa in Trinacria per il resto dei loro giorni, se ce ne fosse la possibilità economica. Ridicolo poi che in un momento di vacche magre internazionalmente riconosciuto come l'attuale, il Csm abbia la protervia di buttare una somma simile per un incontro del tutto inutile: analizzare, cioè, quelle che lo stesso definisce buone pratiche, scadendo invece in una pessima: gettare i soldi dalla finestra.

Non voglio esagerare visto che al giorno d'oggi con duecentomila euro Ronaldinho si fa le vacanze di lusso alle Mauritius, ma la regola aurea dei comuni mortali a corto di moneta è alquanto ferrea: tenerseli è sempre meglio che buttarli! Amici magistrati, anche se la pecunia non è strettamente dei vostri portafogli, ma del ministero di via Arenula a mezzo di tutti gli italiani, non è un buon motivo per dissiparla. Stanti i tempi di latente carestia economica, sarà comunque ottima e abbondante una mezza manica all'amatriciana nei paraggi della sede sociale del Csm, dopo tutto anche il bianco dei Castelli fa sempre la sua degna figura.

Per il branzino siculo irrorato di Franciacorta mala tempora currunt, signori Giudici, e sarà meglio rimandare al pescato delle prossime annate.

Del resto anche i due giorni di discussione apparivano eccessivi, sebbene comprendessero anche la ristorazione, perché, visto lo stato penoso in cui versa la giustizia italiana, un paio d'orette dovrebbero essere più che sufficienti da dedicare all'autocompiacimento.

Un pentitissimo grazie al dott. Anedda che ha ricondotto i nostri legulei di stato a parsimoniosi consigli e una sommessa tiratina d'orecchie al ministro Brunetta che, nell'encomiabile opera di ristrutturazione della Pubblica amministrazione, talvolta dimentica i nostri eroi in toga.